

fatto intendimento lo fece dunque citare alla corte dei pari, ma senza attenersi alle legali formalità: non fu al duca comunicata la citazione, non gli si spedì verun salvacondotto: il re tenne parola egli stesso contro del suo vassallo, e conchiuse per la confisca del di lui ducato. Il decreto conforme alle conclusioni del re fu emanato nell'8 dicembre 1378 (1). Giova notare che parecchi fra i pari si erano dispensati sotto diversi pretesti d'intervenire a questo giudizio, e che quelli che vi furono presenti non vi sottoscrissero che a malincuore. Carlo intanto inviava nel seguente anno un'armata in Bretagna per darvi esecuzione, e cominciava collo stabilire la gabella in questo ducato. Codesto tratto di autorità sommamente spiacevole sollevò i Bretoni, i quali se avevano cacciato il loro duca per evitare il giogo inglese, lo richiamarono allora per iscansare quello di Francia. Ei quindi si tornava dall'Inghilterra, e attraverso ai più gravi pericoli giungeva nel 20 agosto a Rennes, ove fu accolto quasi in trionfo. Nel 1380 gli stati si tennero in questa medesima città, e scrissero nel 18 aprile una lettera al re (ch'era tuttavia Carlo V), nella quale manifestavano una grande deferenza pel duca loro. Intanto nel 15 gennaio dell'anno successivo seguiva la pace

(1) La contessa di Penthievre, dice il signor Gaillard, si oppose essa medesima per se e pei figli suoi al decreto di confiscazione. «E ben essa ne aveva fondamento; il trattato di Guerande, per cui la si era sottoposta al sacrificio de'suoi diritti in favore della casa di Montfort, glieli aveva espressamente riservati nel caso che codesta famiglia fosse venuta ad estinguersi. Questo trattato erasi esteso sotto gli occhi e coll'autorità del monarca, e l'ultima risorsa ch'egli lasciava alla casa di Blois-Penthievre era bene un debole avanzo di diritti giudicati legittimi dai re antecessori di Carlo V e dalla corte dei pari. Montfort non aveva alcun figlio, ed era la sua persona proscritta; si avverava pertanto il caso preveduto dal trattato di Guerande. Quindi la condanna e la morte civile di Montfort non potevano dar luogo alla confisca ed alla riunione del feudo a danno di un terzo, ma soltanto far risorgere i diritti della casa di Penthievre, diritti che non erano senonchè rimasti sospesi a favore della casa di Montfort e pel ben della pace. Queste ragioni non ammettevano repliche; quelli del re non vi opposero cosa alcuna, ed il decreto fè riserva espressamente ai diritti della casa di Blois. Ma una tale riserva era soltanto illusoria: non meno si procedette alla esecuzione del decreto di confisca in tutto il suo rigore, ed all'effettuare la riunione della Bretagna al dominio della corona. Finalmente si pervenne a congiungere gl'interessi delle case di Blois e di Montfort ».